

ACCORDO SULLA PREVIDENZA.

Oggi il varo del ddl. Autonomi in pensione a 57 anni. Rifondazione prepara l'ostruzionismo in Parlamento

Tre novità in arrivo anche per le 12 casse autonome

Saranno tre le novità nel sistema previdenziale di giornalisti, dirigenti e liberi professionisti che il governo intende varare oggi con il disegno di legge di riforma della previdenza. Lo ha riferito mercoledì sera il ministro del Lavoro Treu ai rappresentanti delle 12 casse autonome di previdenza in via di privatizzazione. La prima modifica riguarda il diritto di accesso alle pensioni anticipate: il governo proporrà che il requisito anagrafico dei liberi professionisti, dei dirigenti e dei giornalisti sia equiparato al limite previsto di 55 anni a regime per i lavoratori dipendenti, con la stessa decorrenza. La seconda novità riguarda la determinazione della parte di reddito da prendere a base per il calcolo della pensione. Per alcune categorie e in particolare per dirigenti e giornalisti viene previsto l'innalzamento alla media retributiva degli ultimi 10 anni in tempi molto rapidi. La terza novità è di carattere giuridico, e interesserà in particolare le norme di privatizzazione previste dal decreto legislativo 509. In pratica il governo chiederà di prolungare dagli attuali 10 a 15 anni il periodo di tempo entro cui ogni ente dovrà formulare le sue previsioni attuariali, per dimostrare l'equilibrio di bilancio. Il governo inoltre inserirà nel ddl di riforma generale anche una norma che consente alle casse autonome di scegliere, eventualmente, il passaggio dal sistema di calcolo della pensione retributivo a quello contributivo che si profila per i lavoratori dipendenti. Però si tratterà, appunto, di una opzione, perché limitata alle casse di categoria e non ai singoli professionisti. Infine, per quanto riguarda i giornalisti, il ministro ha confermato il principio in base al quale vale per questa categoria la considerazione di lavoro usurante, per cui quando la riforma sarà a regime anche per gli operatori dell'informazione resterà la possibilità di uno sconto di cinque anni rispetto all'età pensionabile. Intanto, sempre per restare ai giornalisti, continua la polemica tra l'ante di provvidenza di categoria ed il ministro del Lavoro. Il presidente dell'Inpgi Orlando Scarlata, ancora una volta si è lamentato del fatto che il consiglio di amministrazione dell'Inpgi ha approvato una delibera di privatizzazione il 14 dicembre scorso, e sei giorni dopo l'ha consegnata al ministero del Lavoro. Da allora - prosegue - solo il 21 aprile è giunta una lettera con cui il ministro del Lavoro, a nome anche della presidenza del Consiglio e del ministro del Tesoro, formula una serie di osservazioni sul nostro statuto, chiedendo modifiche. Alcune di esse - aggiunge Scarlata - sono fondate, altre meno, altre ancora non lo sono proprio per niente, anzi possono celare l'intenzione di compromettere il processo di privatizzazione. E da allora il processo di privatizzazione dell'ente è di fatto bloccato.



Il ministro Treu, tra il presidente Dini e il sottosegretario Giarda, firma l'accordo sulle pensioni

I metalmeccanici già pronti a partire con i nuovi fondi

DALLA NOSTRA REDAZIONE RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA. Previdenza integrativa i metalmeccanici non ci pensano due volte e sono pronti a partire per costituire il loro fondo di categoria. Si comincerà già con la contrattazione aziendale prima dell'estate e poi in autunno il colpo di accelerazione è venuto da Fiom-Fim e Uilm che ieri a Bologna hanno riunito i propri dirigenti nazionali che si occupano di politici che previdenziali. Nel contratto nazionale del '94 i metalmeccanici erano stati i primi a individuare e definire le modalità per avviare un fondo pensione complementare da affiancare alla previdenza pubblica. L'accordo raggiunto fra governo e sindacati è stato accolto positivamente soprattutto perché definisce ancora meglio il quadro legislativo in materia di fondi pensione finora regolato dalla legge 124 del '93 e delinea gli scenari fu-

turi della previdenza pubblica. Cesare Damiano vicesegretario Fiom impugna il contratto firmato l'anno scorso e vuole partire in tempi brevi. «Azienda per azienda nel corso della contrattazione integrativa avvieremo le richieste per attivare questi fondi». «Se il contratto nazionale ha avuto il grande merito di decidere la costituzione dei fondi, la contrattazione aziendale - già avviata - rappresenta la migliore occasione per realizzare concretamente la previdenza complementare», ha aggiunto il segretario nazionale della Uilm Toni Regazzi nella sua relazione introduttiva. «La strada imboccata - ha proseguito - e senza ritorno poiché la previdenza complementare rappresenta la necessaria integrazione al sistema di previdenza pubblica. Un sistema quest'ultimo destinato a fornire rendimenti complessivamente più bassi rispetto a quelli attualmente in vigore».

Così è noto i fondi pensione saranno su base volontaria. Cioè potranno aderirvi i lavoratori che lo vorranno. Le risorse saranno prelevate da tre fonti. Una quota verrà dalla liquidazione Secondo Regazzi questo determina un doppio vantaggio non viene decurtato il salario in busta paga ed aumenta di circa il doppio il rendimento della quota di Tir destinata ai fondi. Sono poi previsti versamenti in eguale misura del datore di lavoro e del lavoratore. Per questi contributi si ha diritto ad agevolazioni fiscali. I soggetti abilitati alla costituzione dei fondi sono i sindacati e le associazioni imprenditoriali di categoria mentre i soggetti abilitati alla gestione sono le assicurazioni e le banche. Le Sim gli istituti di previdenza e i fondi comuni di investimento.

Vale la pena ricordare che proprio a Bologna i sindacati già da tempo hanno avviato un esperimento di pilota chiamata «Previlabor» si tratta di un fondo interaziendale costituito da Fim-Fiom-Uilm nel 1989 per i lavoratori metalmeccanici. Un'esperienza che Regazzi ha definito «coraggiosa» anche se ovviamente dovrà essere armonizzata rispetto al nuovo quadro legislativo in Europa la previdenza complementare è ormai diffusa da molti anni in Italia e è invece sempre stata una certa diffidenza. Per ora «i tempi sono maturi» afferma Regazzi «è una tendenza europea» spiega Damiano «ipotizziamo - aggiunge - una strada a due corsie una pubblica e una privata che insieme offrano un buon nastro stradale. Complessivamente pensiamo di mandare in pensione i lavoratori con un reddito che assomigli alla retribuzione finale composta al 60% dalla previdenza pubblica e al 40% da quella privata». I primi settori che si metteranno in movimento saranno siderurgia e cantieristica.

Pensioni, Palazzo Chigi dà il via. La lira vola: sfiorata quota 1.150 sul marco

Oggi il Consiglio dei ministri vara il disegno di legge per la riforma previdenziale che sarà alle Camere la settimana prossima. Bertinotti annuncia l'ostruzionismo. In un'ultima vertice a Palazzo Chigi con i confederali per gli ultimi ritocchi alla bozza di accordo di lunedì. Confermati i risparmi per 10.000 miliardi l'anno grazie ai 3.000 della Gescal. Lavoratori autonomi soddisfatti: pensione di anzianità a 57 anni e non a 58. La lira continua a correre.

agli artigiani e probabilmente la cosa varia anche per i commercianti. Il «chiudimento» più importante è una vera e propria correzione del capitolo sulla pensione di anzianità per quanto riguarda i lavoratori autonomi. La soglia di età non si è per il pensionamento anticipato sarà la stessa - a partire dal 2006 - stabilita per i lavoratori dipendenti: 57 anni invece di 58. Inoltre gli artigiani sono soddisfatti per l'assicurazione che anche lo sblocco avverrà attraverso le «fine stes» concordate per gli altri lavoratori.

A proposito di sblocco dei 220.000 (o 240.000?) era circolata la voce di uno slittamento di alcune finestre. I sindacati smentiscono e di altre onde appaiono improbabili slittamenti consistenti infatti gli interessati a quelle date avranno maturato 37 anni di contributi (e 36 gli ultimi) e quindi rientrerebbero comunque fra i lavoratori ai quali è concesso il pensionamento di anzianità senza vincoli anagrafici. E comunque la questione dello sblocco è importante anche dal punto di vista dei risparmi.

I risparmi

Infatti la circostanza che nel '95 usciranno a settembre soltanto 1.000 del Bilancio Amato consentirà di raggiungere i 5.000 miliardi di minore spesa pensionistica previsti dalla finanziaria '95 (15.000 miliardi in tre anni con una proie-

zione al 2004 per complessivi 94.000 miliardi). Risparmi in media per 10.000 miliardi l'anno assicura Dini. E la Ragioneria ufficialmente conferma. È vero che il compromesso sulle pensioni di anzianità è tale che le misure adottate darebbero in tutto 5.500 miliardi l'anno di cui mille dal pubblico impiego nel '96 come scriveva il Corriere della sera di ieri. Però se ne aggiungono altri 2.600 l'anno in seguito ai vincoli imposti alle pensioni di reversibilità e di invalidità. E poi c'è il «Pozzo di S. Patrizio» rappresentato dal contratto Gescal versati all'Inps per le casse popolari (nella Cassa Depositi e prestiti giacciono inutilizzati ben 25.000 miliardi). La Gescal scade a fine anno e però resterebbe il contributo del 1,05% della retribuzione (0,35 dal lavoratore, 0,70 dall'azienda) che fornisce un gettito di circa 3.061 miliardi nel '94, 3.158 stimati nel '95. E così se nel 2004 la riforma come tale darebbe 71.000 miliardi, Santa Gescal ne fornirebbe altri 30.000 (o 23.000 se le aziende non mollano il loro 0,70 lasciando al lavoratore l'onere del contributo di solidarietà) per giungere a quota 100.000 ovvero a 10.000 miliardi l'anno annunciati da Dini.

E la lira vola

La lira prosegue la sua «performance» positiva. Marco sotto quo-

ta 1.160 in serata la valuta tedesca quotava 1.156,50 (dove aver raggiunto attorno alle 20 quota 1.152) il dollaro quotava 1.653. Per la lira il clima volge decisamente al sereno. Sul dollaro accusa il colpo delle sanzioni commerciali americane contro il Giappone. Si ma è sul marco che si valuta la svolta nei mercati finanziari internazionali ieri si è registrato un guadagno netto di 11 punti rispetto al giorno precedente quando il marco era a quota 1.168. Per i mercati future è stata invece una giornata di realizzazioni. Il contratto Btp decennale ha ceduto circa 60 centesimi dai livelli della vigilia portandosi a quota 100,66 sulla piazza di Milano. Gli intermediari hanno escluso che il ribasso sia da mettere in relazione a un'inversione della tendenza di fondo del mercato perché i prezzi sono rimasti sempre abbondantemente sopra la barriera tecnica delle 100 lire. Secondo molti analisti dietro il rilancio dei titoli c'è anche lo zampino di George Soros che nei giorni scorsi avrebbe investito a piene mani sul mercato italiano. Ottimista il ministro del bilancio Rainer Masera. «Mi sembra che ci siano tutte le premesse perché l'ottimismo si trasformi in realismo da parte dei mercati che erano andati oltre il segno. Ora occorre lavorare al documento di programmazione economica e finanziaria».

RAUL WITTENBERG

ROMA. Continua alle 9 questa mattina il giorno fatale di Lamberto Dini. Superato il duro negoziato con le parti sociali a Palazzo Chigi per il Consiglio dei ministri è il momento di varare il disegno di legge che riformerà le nostre pensioni con il conforto dei mercati internazionali che ieri hanno fatto guadagnare alla lira altri 11 punti sul marco. È sempre, ieri, in serata i leader confederali Colferati, D'Antonio e Lanzetta erano a Palazzo Chigi per l'ultima stesura tecnica del documento di lunedì, eron da consegnare (specie sull'anzianità, fine stes e nel 2013 e non nel 2008) precisazioni sui Fondi pensione riguardo alla tolleranza del patrimonio che deve restare ai Fondi stessi con quel che comporta in termini di diritto di voto nelle assemblee societarie. Il disegno di legge passa all'esame del Parlamento la settimana prossima e a quel punto mancherà appena

un mese e mezzo per l'eventuale approvazione della riforma entro il 30 giugno. I tempi alquanto stretti - con le parti sociali - a Palazzo Chigi per il Consiglio dei ministri è il momento di varare il disegno di legge che riformerà le nostre pensioni con il conforto dei mercati internazionali che ieri hanno fatto guadagnare alla lira altri 11 punti sul marco. È sempre, ieri, in serata i leader confederali Colferati, D'Antonio e Lanzetta erano a Palazzo Chigi per l'ultima stesura tecnica del documento di lunedì, eron da consegnare (specie sull'anzianità, fine stes e nel 2013 e non nel 2008) precisazioni sui Fondi pensione riguardo alla tolleranza del patrimonio che deve restare ai Fondi stessi con quel che comporta in termini di diritto di voto nelle assemblee societarie. Il disegno di legge passa all'esame del Parlamento la settimana prossima e a quel punto mancherà appena

Artigiani soddisfatti

Mentre i tecnici ministeriali compilavano la stesura del provvedimento ieri il ministro del Lavoro Tiziano Treu ha fatto una serie di «chiudimenti» agli artigiani e agli addetti all'agricoltura. Riguardo

Mille all'assemblea dei Cobas che votano no, altrettanti coi confederali. La Cgil: la democrazia non si rapina. E sull'intesa l'Alfa Romeo di Arese si divide

Due assemblee ieri all'Alfa Romeo di Arese sull'accordo pensioni. In mille seguono i Cobas e votano unanimi no all'intesa. Altri mille partecipano alle assemblee di reparto di Fim, Fiom e Uilm ma per il voto i confederali danno appuntamento al referendum di fine mese. Intanto tra Cgil e auto-organizzati è polemica Panzeri (Cdl). «L'idea dei Cobas è che la democrazia possa essere tranquillamente rapinata alle assemblee».

ANGELO FACCHINETTO

di un'assemblea generale. L'appuntamento è alle 13.00 presso la portineria centrale per la registrazione alla stampa il primo capitolo della prima fabbrica italiana sull'accordo pensioni. Un pronunciamento che avrà un'eco importante. Il Cobas che è la voce dei Cobas del gruppo Alfa Romeo di Arese, è un'assemblea che si tiene in un'aula di viale Mazzini. La cosa però non viene così. Ad Arese piace il diritto di assemblea in luogo pubblico, sulla strada, in un'aula di viale Mazzini. Si fa un'altra assemblea di fronte a un'aula di viale Mazzini.

di un'assemblea generale. L'appuntamento è alle 13.00 presso la portineria centrale per la registrazione alla stampa il primo capitolo della prima fabbrica italiana sull'accordo pensioni. Un pronunciamento che avrà un'eco importante. Il Cobas che è la voce dei Cobas del gruppo Alfa Romeo di Arese, è un'assemblea che si tiene in un'aula di viale Mazzini. La cosa però non viene così. Ad Arese piace il diritto di assemblea in luogo pubblico, sulla strada, in un'aula di viale Mazzini. Si fa un'altra assemblea di fronte a un'aula di viale Mazzini.

di un'assemblea generale. L'appuntamento è alle 13.00 presso la portineria centrale per la registrazione alla stampa il primo capitolo della prima fabbrica italiana sull'accordo pensioni. Un pronunciamento che avrà un'eco importante. Il Cobas che è la voce dei Cobas del gruppo Alfa Romeo di Arese, è un'assemblea che si tiene in un'aula di viale Mazzini. La cosa però non viene così. Ad Arese piace il diritto di assemblea in luogo pubblico, sulla strada, in un'aula di viale Mazzini. Si fa un'altra assemblea di fronte a un'aula di viale Mazzini.

Gli altri mille

Quella parte della Cgil che non ha votato all'assemblea di Arese si è divisa in due gruppi. Il primo è quello che si è recato all'assemblea di Arese e ha votato no. Il secondo è quello che si è recato all'assemblea di Arese e ha votato sì. Il primo gruppo è quello che si è recato all'assemblea di Arese e ha votato no. Il secondo è quello che si è recato all'assemblea di Arese e ha votato sì.

di un'assemblea generale. L'appuntamento è alle 13.00 presso la portineria centrale per la registrazione alla stampa il primo capitolo della prima fabbrica italiana sull'accordo pensioni. Un pronunciamento che avrà un'eco importante. Il Cobas che è la voce dei Cobas del gruppo Alfa Romeo di Arese, è un'assemblea che si tiene in un'aula di viale Mazzini. La cosa però non viene così. Ad Arese piace il diritto di assemblea in luogo pubblico, sulla strada, in un'aula di viale Mazzini. Si fa un'altra assemblea di fronte a un'aula di viale Mazzini.

di un'assemblea generale. L'appuntamento è alle 13.00 presso la portineria centrale per la registrazione alla stampa il primo capitolo della prima fabbrica italiana sull'accordo pensioni. Un pronunciamento che avrà un'eco importante. Il Cobas che è la voce dei Cobas del gruppo Alfa Romeo di Arese, è un'assemblea che si tiene in un'aula di viale Mazzini. La cosa però non viene così. Ad Arese piace il diritto di assemblea in luogo pubblico, sulla strada, in un'aula di viale Mazzini. Si fa un'altra assemblea di fronte a un'aula di viale Mazzini.

di un'assemblea generale. L'appuntamento è alle 13.00 presso la portineria centrale per la registrazione alla stampa il primo capitolo della prima fabbrica italiana sull'accordo pensioni. Un pronunciamento che avrà un'eco importante. Il Cobas che è la voce dei Cobas del gruppo Alfa Romeo di Arese, è un'assemblea che si tiene in un'aula di viale Mazzini. La cosa però non viene così. Ad Arese piace il diritto di assemblea in luogo pubblico, sulla strada, in un'aula di viale Mazzini. Si fa un'altra assemblea di fronte a un'aula di viale Mazzini.



MILANO. Continua la prova Alfa per l'ipotesi di accordo sulla riforma delle pensioni. È subito polemica. Non importa che Cgil e Uilm abbiano chiesto tutti i lavoratori attivi e non ad esprimersi con referendum tra il 30 maggio e il primo giugno. Il Cobas che è la voce dei Cobas del gruppo Alfa Romeo di Arese, è un'assemblea che si tiene in un'aula di viale Mazzini. La cosa però non viene così. Ad Arese piace il diritto di assemblea in luogo pubblico, sulla strada, in un'aula di viale Mazzini. Si fa un'altra assemblea di fronte a un'aula di viale Mazzini.